

ORE 12

Anno XXVI - Numero 9 - € 0,50

Quotidiano politico, economico, finanziario indipendente



Direttore responsabile: Luigi P. Sambucini - Editore: Centro Stampa Regionale Società Cooperativa - Sede legale: Via Alfana, 39 - 00191 - Stampa: C.S.R. - Via Alfana, 39 - 00191 Roma (Italia) tel. 337 740 780
Ore 12 - P.Iva 01328701006 - Iscrizione Trib. Roma 311/99 del 06/07/1999 - Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi di cui alla legge n° 250/90 e successive modifiche e integrazioni
Il quotidiano esce dal martedì a domenica per un numero minimo di 260 edizioni annue - soggetto designato al trattamento dei dati personali: Luigi P. Sambucini

Report Cgia: "La grande recessione del 2008-2009, la crisi dei debiti sovrani del 2012-2013, la pandemia del 2020-2021 e l'invasione dell'Ucraina da parte della Russia avvenuta nel 2022 hanno profondamente cambiato il volto della nostra economia"

Industria, 15 anni orribili

Sebbene la nostra industria in senso stretto contribuisca al Pil nazionale "solo" per il 21 per cento, tra il 2007 e il 2022 il valore aggiunto reale dell'attività manifatturiera italiana è sceso dell'8,4 per cento, in Francia del 4,4 per cento, mentre in Germania la variazione è stata positiva e addirittura pari al +16,4 per cento. Tra i principali Paesi europei, solo la Spagna, con il -8,9 per cento, ha registrato un risultato peggiore del nostro. A dirlo è l'Ufficio studi della CGIA. Ricordiamo che dalla fine della seconda guerra mondiale a oggi, gli ultimi 15 sono stati gli anni più difficili per la gran parte dei Paesi occidentali. Per quanto concerne l'Italia, ad esempio, la grande recessione del



2008-2009, la crisi dei debiti sovrani del 2012-2013, la pandemia del 2020-2021 e l'invasione dell'Ucraina da parte della Rus-

sia avvenuta nel 2022 hanno profondamente cambiato il volto della nostra economia.

Servizio all'interno

Calo del 45,9%
di nuove infezioni
da Covid-19
Nessuna emergenza
ospedaliera



I nuovi casi di Covid-19 in Italia sono in calo del 45,9% rispetto alla settimana precedente. Secondo quanto fa sapere il Ministero della Salute, dal 4 al 10 gennaio sono stati riscontrati 20.945 nuovi contagi (la settimana precedente erano 38.737), mentre il tasso di occupazione di posti letto nei reparti ospedalieri di area medica si assesta all'8,2% (la settimana precedente era al 10,1%), mentre quello relativo alle terapie intensive è al 2,4% (0,4 punti percentuali in meno rispetto alla settimana precedente). I dati di questa settimana evidenziano una ulteriore frenata della diffusione del Covid, che si riflette anche sulla riduzione del tasso di occupazione delle strutture ospedaliere, sia in area medica che in terapia intensiva. Un risultato che dobbiamo consolidare, continuando a proteggere i più fragili attraverso la vaccinazione che, ricordiamo, è possibile ricevere contemporaneamente a quella anti-influenzale, particolarmente.

Servizio all'interno

Stati Uniti, luci e ombre sui dati dell'inflazione

L'indice dei prezzi al consumo degli Stati Uniti è aumentato del 3,4% nell'anno fino a dicembre 2023, leggermente superiore alle previsioni, principalmente a causa di un forte aumento del costo degli alloggi, che è aumentato del 6,2% su base annua. Ma il numero è falso; gli affitti dei nuovi appartamenti segnalati da Zillow e Apartmentlist.com sono diminuiti durante lo scorso anno e durante ciascuno degli ultimi cinque mesi. Anche il prezzo dei beni sta diminuendo dopo l'ondata di Covid, quando i consumatori si sono affrettati ad acquistare automobili (per evitare i trasporti pubblici) e dispositivi elettronici per lavorare da casa. La Federal Reserve e gli osservatori della Fed nei mercati



Nella foto Hayden "JPow" Powell presidente della Federal Reserve

finanziari - fa sapere Goldman - si concentrano su qualcosa di completamente diverso: nel modello economico imperfetto della Fed, la crescita dei salari è il principale motore dell'inflazione. La carenza di manodopera durante le chiusure

dovute al Covid ha spinto la variazione su base annua della retribuzione media settimanale al 7%, e il tasso su base annua è ancora intorno al 4%. Tutto questo apre interrogativi sul reale dato inflattivo.

Servizio all'interno

Conte: “Affrontare la questione morale o rischiamo il lancio delle monetine”

Meloni:
“Agli attacchi dell'opposizione rispondiamo con i fatti e i risultati”



“Agli attacchi gratuiti e alle polemiche strumentali degli ultimi giorni da parte di certa opposizione, questo governo continua a rispondere con fatti e risultati”. Lo scrive sui social la premier Giorgia Meloni.

“Soddisfatta in particolar modo - aggiunge - delle ultime rilevazioni Istat che certificano i segnali positivi in tema di lavoro, con la disoccupazione che scende e l'occupazione che in un anno è aumentata di oltre 500mila unità.

Dati incoraggianti che ci



“Dobbiamo spezzare il legame tra politica e affari. C'è ancora qualcuno che ci accusa di essere giustizialisti: è un' accusa che respingiamo e rivela la malafede di chi ce la rivolge. Noi siamo garantisti. I garantisti della nostra Costituzione”. Lo dice il leader dei Cinquestelle Giuseppe Conte, durante una conferenza stampa nella sede del partito. “Non vogliamo tornare alle immagini dei cittadini che tirano le monete ai politici - aggiunge - noi vogliamo far di

spingono a fare sempre meglio, con politiche concrete per tagliare le tasse ai lavoratori, aiutare chi produce

tutto per prevenire e allontanare il ritorno di quelle immagini. Siamo molto preoccupati”.

L'ex premier spiega che “da settimane vogliamo riportare l'attenzione sulla questione morale: se non le prestiamo attenzione rischiamo di allontanare sempre più i cittadini dalla politica. Non siamo allarmisti ma guardiamo ai fatti e alle cronache: c'è un clima di restaurazione, stiamo tornando al passato, è sotto gli occhi di tutti la profonda con-

ricchezza e chi crea occupazione. Per un'Italia che riparte dal merito e dalla crescita”.

Landini (Cgil) avverte il governo: “Ritirare le deleghe per le gabbie salariali e altre porcherie”

“Il governo si fa dare la delega per fare, invece, del salario minimo, le gabbie salariali e altre porcherie di questo genere. Noi non abbiamo intenzione di stare a guardare”, avverte il segretario della Cgil, Maurizio Landini, a margine dell'assemblea dei delegati della Fiom dell'Emilia-Romagna. “Quelle deleghe vanno ritirate e c'è bisogno di avviare una trattativa vera per fare quella riforma fiscale che finora non è stata fatta. Non c'è bisogno di fare le gabbie salariali, ma di una legge seria sulla rappresentanza che cancelli i contratti pirata e introduca il salario minimo orario. Questo vogliamo che diventi motivo di battaglia per tutto il Paese”, scandisce Landini.



taminazione tra politica e affari. Vediamo politici che fanno i lobbisti, procacciano affari. Addirittura parlamentari che fanno affari con Stati esteri”. “Proprio alla luce del grave discredito in cui stanno precipitando le istituzioni ho detto che è nella tradizione del Movimento e vorrei fosse condiviso da tutti i leader: “Non

possiamo ingannare i cittadini con i nostri comportamenti. Non possiamo dire datemi il voto ma poi al Parlamento europeo non ci andrò, non è un compito che posso assolvere. Io non ci sarò in quelle liste e mi auguro che gli altri leader facciano altrettanto”, ha detto Conte.

Dire


BluePower

**ENTRA IN
BLUEPOWER**

info@bluepowersrl.it
+39 075 9275963

Via B. Ubaldi, SNC- 06024 - Gubbio (PG)

ELPAL CONSULTING S.R.L.
BUSINESS CORPORATE FINANCE TAX LEGAL REAL ESTATE



TI AIUTIAMO A
REALIZZARE I TUOI SOGNI

ELPAL CONSULTING S.R.L. nasce dalla passione per la selezione e la progettazione delle risorse del management. Con un personale formato da esperti di Business Consulting, HR, Finance, Tax, Legal, Real Estate, offriamo servizi di consulenza e supporto alle imprese, con un focus su: analisi strategica, pianificazione, implementazione, monitoraggio e valutazione dei risultati.

La nostra
ELPAL CONSULTING S.R.L.
è formata da esperti di ogni settore
professionale e di ogni settore
aziendale, strategico, operativo e
gestionale. Il nostro obiettivo è
la massima soddisfazione del cliente.

**SOLO DALLE GRANDI
PASSIONI NASCONO
LE GRANDI IMPRESE**



L.go Luigi Antonelli, 10 - 00145 Roma - Tel. 06 5413032

Politica

“Qui tribunale di Palermo, pronto a prendere parola nell’aula bunker al processo che mi vede rischiare 15 anni di carcere per avere, da ministro dell’Interno, difeso la sicurezza e i confini del mio Paese. A testa alta, orgoglioso di quello che ho fatto”. Così il ministro delle Infrastrutture, Matteo Salvini, su Instagram, postando un breve video del suo arrivo all’aula bunker del carcere Ucciardone di Palermo, dove oggi verrà ascoltato nell’ambito del processo Open Arms che lo vede imputato di sequestro di persona e rifiuto d’atti d’ufficio. Ad accompagnare Salvini c’è l’avvocata Giulia Bongiorno.

NEI MIEI MESI DA MINISTRO INTERNO MAI EPISODI LUTTUOSI
 “Durante i miei mesi di mandato del ministro dell’Interno non si verificò mai un episodio luttuoso, a differenza di quanto accaduto dopo. La nostra politica tendeva a contrastare il traffico di esseri umani e a coinvolgere le istituzioni europee”, ha detto il ministro delle Infrastrutture, in una dichiarazione spontanea che ha dato inizio al suo interrogatorio. La dichiarazione di Salvini si riferisce al primo governo Conte, del quale faceva parte. “A partire dall’insediamento dell’Esecutivo, fin nel programma della maggioranza di governo, c’era una politica chiara e condivisa sulla gestione dei fenomeni migratori che prevedeva il coinvolgimento delle istituzioni europee”, ha ribadito Salvini.

Open Arms, le parole di Salvini in tribunale a Palermo per il processo: “Ho difeso i confini del mio Paese”



SALVINI: MODALITÀ GOVERNI CONTE ERA LAVORARE GARANTENDO VITE
 Per Salvini “questo supposto sequestro era una modalità operativa adottata durante tutto il governo Conte 1, e anche nel Conte 2: di lavorare garantendo sempre la sicurezza della vita umana ma ottenendo anche il coinvolgimento dei paesi europei”.

SCELTE GOVERNO CONTE ERANO COLLEGIALI E CONDIVISE
 “Tutte le scelte adottate dal governo Conte erano collegiali e condivise”, ha detto Salvini. “Quello che ho fatto l’ho fatto in piena coscienza – ha aggiunto il ministro -. Non sono abituato a scaricare sugli altri le mie responsabilità. Ritengo di avere fatto un servizio al Paese”.

CON ME AL VIMINALE RIDOTTI MORTI E DISPERSI COME MAI
 “Durante il mio mandato da ministro dell’Interno ci sono stati più di seicento eventi migratori. Mi faccio pienamente e coscientemente carico di quello che abbiamo fatto con risultati mai raggiunti né prima né dopo in termini di contrasto al traffico di esseri umani e di vite salvate”, ha spiegato. “Durante gli anni

2018 e 2019 il numero di morti e di dispersi nel Mediterraneo – ha aggiunto Salvini – si è ridotto come mai accaduto prima. Il mio obiettivo era tutelare la sicurezza nazionale”.

CONTE ACCOMPAGNÒ SCELTE MIGRATORIE TRANNE SU ONG
 “Da presidente del Consiglio, Giuseppe Conte ha accompagnato tutte le scelte di politica migratoria tranne quella relativa alla Open Arms”. Salvini ha ricordato poi che “fra l’8 e il 9 agosto 2019 si aprì la crisi” del primo governo Conte “con la presentazione di una mozione di sfiducia da parte della Lega nei confronti del presidente del Consiglio”.

MAI VIETATO SBARCHI A MINORI
 “Non ho mai vietato lo sbarco di un minore, in tutti gli sbarchi durante il mio mandato da ministro dell’Interno. Abbiamo concesso lo sbarco dei minori una volta nominati i tutori. E non c’erano indicazioni di terroristi a bordo della nave Open Arms”, ha spiegato il leader della Lega.

LINEA GOVERNO PREVEDEVA REDISTRIBUZIONE E POI SBARCO
 Salvini ha spiegato inoltre che “la modalità operativa condivisa per un anno dal governo Conte era sempre stata la stessa: prima dello sbarco doveva esserci la garanzia di una equa redistribuzione e il coinvolgimento delle istituzioni europee”.

Dire



MISSION

La STENI si dedica alla soddisfazione del cliente, pubblico o privato, attraverso soluzioni tecniche di elevata qualità ed efficienza, con un occhio di riguardo alla sostenibilità ambientale.

SEDE

Tel: 06 7230499

La STENI è un'impresa con attività nazionale. Un'attività legale in Roma, con delegazioni e uffici di attività amministrative, ed operative, legate allo svolgimento di manovre e attività realizzazione di impianti sismologici. Un'attività di gestione di impianti sismologici, a cura del personale tecnico di Genova, Savona, Portofino, per lo svolgimento delle attività operative legate al settore sismico.



IMPIANTI MECCANICI



IMPIANTI IDRICI



RICERCA & SVILUPPO



IMPIANTI ELETTRICI



IMPIANTI SPECIALI



IMPIANTI NAVALI



Parità uomo-donna, il Parlamento ci riprova: via alla discussione sul doppio cognome

In Italia pochi sanno che è possibile registrare il cognome di entrambi i genitori dei figli. Ma ora il Parlamento prova a rendere effettivo il provvedimento e a normarlo. In commissione Giustizia del Senato è stato infatti incardinato il disegno di legge sul doppio cognome. Un provvedimento valevole per i figli nati dal matrimonio, per quelli nati fuori dal matrimonio e anche per i casi di adozione. Quattro le proposte di legge approdate in commissione: una del Pd firmata da Simona Malpezzi, Valeria Valente e Cecilia D'Elia, l'altra di Ilaria Cucchi di Sinistra Italiana, una di Alessandra Majorino del M5Stelle e, infine, quella dell'esponente del Südtiroler Volkspartei (Svp), Julia Unterberger.

Relatrice del provvedimento, la senatrice del Partito Democratico, Anna Rossomando. "È vero- ha spiegato- che come emerge da tutte le numerose sentenze della Corte costituzionale in realtà già oggi non c'è più l'automatismo dell'attribuzione del solo cognome paterno. Questa modifica in atto non viene applicata forse perché non è abbastanza conosciuta: ecco perché è necessaria una legge, senza dimenticare altri aspetti che devono essere normati". È il caso, ad esempio, della presenza di più figli e delle discendenze, ma anche dell'eventualità che il doppio cognome rimanga o meno nelle generazioni successive o, infine, dell'ordine con cui registrarli.



Sulla questione si è pronunciata la stessa Corte, con la sentenza n. 131 del 2022, dichiarando l'illegittimità costituzionale dell'articolo 262 primo comma del codice civile. "Quello che voglio sottolineare- ha proseguito Rossomando- è il valore della decisione della Corte e del provvedimento che auspico sia approvato a larghissima maggioranza. Cito proprio le parole della Corte Costituzionale, che afferma che c'è un principio di non discriminazione, un principio di uguaglianza, sancito dall'articolo 3 della Costituzione, e per questo motivo era stato dichiarato l'illegittimità dell'automatismo del riferimento al solo cognome paterno". Il doppio cognome, dunque, come un ponte tra due mondi, due famiglie, due storie, in un dualismo che non assume i toni di una lotta per il predominio, quanto piuttosto di un dialogo costruttivo tra le radici che si



Nella foto sopra, Anna Rossomando parlamentare per il Partito Democratico dal 2008 e vicepresidente del Senato della Repubblica

intrecciano. L'esponente dem ha poi precisato che "questa disciplina che è stata abrogata stava nella prevalenza definita 'secolare' del cognome paterno, una prevalenza che deriva da una concezione patriarcale della famiglia e della potestà maritale, che non è più compatibile con il prin-

cipio costituzionale della parità tra uomo e donna". "Seppur importantissimo- ha evidenziato Rossomando- non stiamo parlando del diritto di famiglia e di un altro principio molto importante, ovvero quello del diritto alla identità del minore che non deve subire alcuna discriminazione

nella completezza di questa identità. Ma stiamo parlando di quella cultura condivisa che deve essere di parità e di pari dignità tra uomo e donna e che abbiamo giustamente evocato quando parliamo dei casi estremi e deprecabili di violenza sulle donne".

"Ritengo- ha affermato ancora- che sia stato un passo avanti e che nonostante le differenze di approccio al tema il Parlamento ha comunque votato degli ordini del giorno, maggioranza compresa, in cui si riconosce la questione culturale, prevalente su tutte le altre. E tutte le proposte di legge partono dall'assunto che oggi l'automatismo non è più il cognome paterno ma il doppio cognome".

Dopo l'insuccesso dell'ultima legislatura e al termine di numerosi tentativi, sentenze e muri costruiti all'insegna dell'ideologia, è forse arrivato il tempo per la nuova legislazione in materia di doppio cognome, quello del papà, della mamma o di entrambi i genitori, di tagliare il traguardo.

"I prossimi passi- ha concluso la senatrice Rossomando- prevedono una discussione e decideremo se fare o meno delle audizioni e degli approfondimenti. Spero davvero che si possa arrivare rapidamente a una approvazione".

Come afferma la scrittrice canadese Kelley Armstrong, "Un nome è molto importante. Un cognome ti collega al tuo passato e alla tua famiglia". Da oggi, se possibile, questa connessione è ancora più salda.

Devi riordinare i tuoi documenti digitali?

GAP

DOCUMENTING THE FUTURE

Un sistema pratico, sicuro ed economico per conservare i tuoi dati digitali

Via del Gonzaga 201/5 - 00163 - Roma

AGENZIA STAMPA QUOTIDIANA NAZIONALE

SEGUICI SU f t i

ppn

Redazione Tel. 06-45200399 r.a. - Fax 06-23310577
E-mail redazione@primapagina.news.it

CENTRO STAMPA ROMANO

★ Stampa quotidiani e periodici su rotativa offset a colori e in bianco e nero

★ Progetti grafici biglietti da visita, manifesti, locandine, volantini, brochure, partecipazioni, inviti, menu carte intestate,

★ Stampa riviste e cataloghi

Roma - Via Alfana, 39 tel 0633055200 - fax 06 33055219

Primo Piano

World Economic Forum: il mondo a Davos

I leader provano a “Ricostruire la fiducia”

Dal premier cinese, Li Qiang, al segretario di Stato Usa, Antony Blinken, dal presidente francese, Emmanuel Macron, alla presidente della Commissione Ue, Ursula von der Leyen, passando per il nuovo presidente dell'Argentina, Javier Milei, il presidente ucraino, Volodymyr Zelensky, il premier spagnolo, Pedro Sanchez, e il segretario generale delle Nazioni Unite, Antonio Guterres. Il World Economic Forum di Davos, che si terrà da domani fino a venerdì della settimana prossima, riunirà più di 2.800 "leader" provenienti da 120 Paesi. Fra questi, vi saranno oltre 300 personaggi pubblici, tra cui una sessantina di capi di Stato e di governo. Il tema di questa 54esima edizione del Forum è “Rebuilding trust”, ovvero “ricostruire la fiducia”. Per il governo italiano, secondo gli organizzatori, è prevista la partecipazione del ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti. Klaus Schwab, fondatore e presidente esecutivo del World Economic Forum (Wef), ritiene che “ci troviamo di fronte a un mondo frantumato e con crescenti divari sociali, che portano a un'incertezza e un pessimismo pervasivi. Dobbiamo quindi ricostruire la fiducia nel nostro futuro, come dice il titolo dell'assise, andando oltre la gestione della crisi, esaminando le cause profonde dei problemi attuali e costruendo insieme un futuro più promettente”. “La guerra a Gaza è ancora in corso e ci sono preoccupazioni per un'ulteriore escalation. A Davos porteremo i principali portatori di interessi e vedremo anche come evitare un ulteriore deterioramento e cosa ci aspetta, per-



ché dobbiamo anche apportare alcuni aspetti positivi”, ha detto in una conferenza stampa virtuale Borge Brende, presidente del World Economic Forum. “In un momento in cui le sfide globali richiedono soluzioni urgenti, è necessaria una collaborazione innovativa tra pubblico e privato per trasformare le idee in azioni”, ha aggiunto sottolineando che “l'incontro annuale della prossima settimana servirà per accelerare la cooperazione, approfondendo i legami tra i leader e tra le iniziative”. Nelle sessioni di lavoro saranno presentate proposte in materia di sicurezza globale, commercio, crescita economica, occupazione, azione per il clima e la natura, transizione energetica, rivoluzione tecnologica, salute e benessere. Per l'area del Medio Oriente parteciperanno il presidente israeliano, Isaac Herzog, il premier libanese Najib Mikati, il premier e ministro degli Affari Esteri dello Stato del Qatar, Mohammed Bin Abdulrahman Al Thani, oltre a Bisher Hani Al Khasawneh, primo ministro del Regno Hascemita di Giordania. Per l'area asiatica si segnala la partecipazione di Han Duck-soo, primo ministro della Repubblica di Corea. Fra i leader europei ci saranno inoltre il presidente polacco Andrzej Duda, il premier belga Alexander De Croo, quello greco, Kyriakos Mitsotakis e quello dei Paesi

Bassi, Mark Rutte, oltre al presidente serbo Aleksandar Vucic. Numerosi anche i leader africani, in particolare è prevista la partecipazione di William Samoei Ruto, presidente del Kenya, e di Bola Ahmed Tinubu, presidente della Nigeria. Per quanto riguarda le organizzazioni internazionali, oltre a Guterres, è prevista la partecipazione di Kristalina Georgieva, direttrice del Fondo monetario internazionale; Ajay Banga, presidente della Banca mondiale; Ngozi Okonjo-Iweala, direttore generale dell'Organizzazione mondiale del commercio; Jens Stoltenberg, segretario generale della Nato; Tedros Adhanom Ghebreyesus, direttore Generale dell'Organizzazione mondiale della sanità. Nel Forum ampio spazio sarà dedicato alle principali sfide mondiali: l'Intelligenza artificiale, la questione climatica, la tecnologia, lo spazio. Le sessioni, puntualizzano ancora gli organizzatori, “esamineranno i partenariati regionali, affronteranno le modalità per rafforzare la collaborazione Nord-Sud e prenderanno in considerazione le misure per dare forma a un sistema commerciale efficace e inclusivo, con iniziative chiave come l'Alleanza globale per la facilitazione del commercio e l'iniziativa TradeTech che offriranno passi per riforme pratiche e attuabili”. Il Forum continua inoltre la sua tradizione di fornire uno spazio alla diplomazia,

Ci sarà Zelensky

I servizi svizzeri: “Un errore dirlo”



“È stato uno sbaglio annunciare in anticipo la presenza del presidente ucraino, Volodymyr Zelensky, al Forum economico mondiale (Wef) di Davos”. Ne è convinto l'ex capo del Servizio delle attività informative della Confederazione elvetica (Sic), Peter Regli, che si è espresso in un'intervista rilasciata alla testata di Ticinews. Regli ha ricordato che al momento c'è una guerra in corso e che Mosca ha l'obiettivo di eliminare proprio Zelensky, ovunque esso si trovi. “Detto in altre parole: i sicari russi saranno già pronti in Svizzera”, ha dichiarato alla testata ticinese. A tal proposito ha ricordato che, dal momento della sua entrata nel nostro territorio, la Confederazione diventa responsabile per la sua sicurezza. L'annuncio anticipato della presenza del presidente ucraino quindi “non è molto positivo”. “I media sono liberi di esprimersi, ha sottolineato, ma ora sarà necessario costruire una vera e propria roccaforte nella nota località grigionese per proteggerlo”, ha aggiunto. Il rischio è, in pratica, quello di una possibile azione di agenti russi sul territorio svizzero. “Sono convinto che gli agenti di Mosca si stiano muovendo tra Berna, Zurigo e Davos alla ricerca delle debolezze del sistema”, ha affermato Regli. Quest'ultimo si è comunque anche detto convinto che le autorità preposte stiano facendo il necessario per garantire la sicurezza da ogni punto di vista.

anche per l'Ucraina e i Balcani occidentali. L'incontro annuale sarà preceduto da un vertice di 70 consiglieri per la sicurezza nazionale che si terrà sempre a Davos domani, ospitato congiuntamente dai governi ucraino e svizzero. Al Forum parteciperanno circa 1.600 leader aziendali, tra cui oltre 800 tra i migliori ceo e presidenti dei membri e partner del World Economic Forum. Ci saranno anche più di 150 innovatori glo-

bali, pionieri della tecnologia che stanno trasformando le industrie. Tra i capi delle organizzazioni della società civile figurano Kirsten Schuijt, direttore generale del Wwf Internazionale; David Miliband, presidente del Comitato internazionale di soccorso; Luc Trian-gle, segretario generale della Confederazione Internazionale dei sindacati; Tirana Hassan, direttore esecutivo di Human Rights Watch.

Note legali

Centro Stampa Regionale Società Cooperativa società editrice del quotidiano “Ore 12” - sede legale: via Alfana, 39 (00191 Roma).

Le foto riprodotte in questo quotidiano provengono in prevalenza da Internet e sono pertanto ritenute di dominio pubblico. Gli autori delle immagini o i soggetti coinvolti possono in ogni momento chiederne la rimozione, scrivendo al seguente indirizzo: info@ore12.net

Industria, 15 anni di profondo rosso

Resiste solo il Nordest

I freddi numeri della Cgia

Dal 15 gennaio le domande per l'indennità di discontinuità dei lavoratori dello spettacolo



Dal 15 gennaio si potrà presentare domanda per l'indennità di discontinuità per i lavoratori dello spettacolo che è diventata strutturale dal 2024. Lo fa sapere l'Inps con una nota sottolineando che la richiesta va presentata entro il 30 marzo. Questa prestazione è destinata ai lavoratori autonomi (compresi quelli con rapporti di collaborazione coordinata e continuativa), ai lavoratori subordinati a tempo determinato e ai lavoratori intermittenti a tempo indeterminato del settore dello spettacolo. La misura è riconosciuta per un numero di giornate pari a un terzo di quelle accreditate nell'anno civile precedente la domanda, detratte quelle coperte da altra contribuzione obbligatoria o indennizzate ad altro titolo, nel limite massimo di capienza di 312 giornate annue complessive. Per il 2024 la domanda deve essere presentata entro il 30 marzo, esclusivamente in via telematica, utilizzando i canali a disposizione per cittadini e Patronati, sul portale web



Sebbene la nostra industria in senso stretto contribuisca al Pil nazionale "solo" per il 21 per cento, tra il 2007 e il 2022 il valore aggiunto reale dell'attività manifatturiera italiana è sceso dell'8,4 per cento, in Francia del 4,4 per cento, mentre in Germania la variazione è stata positiva e addirittura pari al +16,4 per cento. Tra i principali Paesi europei, solo la Spagna, con il -8,9 per cento, ha registrato un risultato peggiore del nostro. A dirlo è l'Ufficio studi della CGIA. Ricordiamo che dalla fine della seconda guerra mondiale a oggi, gli ultimi 15 sono stati gli anni più difficili per la gran parte dei Paesi occidentali. Per quanto concerne l'Italia, ad esempio, la grande recessione del 2008-2009, la crisi dei debiti sovrani del 2012-2013, la pandemia del 2020-2021 e l'invasione dell'Ucraina da parte della Russia avvenuta nel 2022 hanno profondamente cambiato il volto della nostra economia. E' comunque utile evidenziare che tra il 2019, anno che precede lo scoppio della più grande crisi economica/sanitaria avvenuta a par-

dell'Istituto. Per ottenere l'indennità bisogna essere in possesso di un reddito ai fini dell'imposta sul reddito delle persone fisiche (IRPEF), non

tire dal secondo dopoguerra, e il 2022, il settore manifatturiero italiano ha realizzato un rimbalzo superiore a quello registrato nel resto degli altri principali Paesi UE. Insomma, se allarghiamo il periodo di osservazione partendo dalla crisi finanziaria dei mutui subprime non abbiamo ancora recuperato il terreno perduto, diversamente, se lo restringiamo a partire dalla crisi pandemica esplosa 4 anni fa, nessun'altra grande manifattura europea. Pertanto, è verosimile ritenere che le crisi 2008-2009 e 2012-2013 abbiano sicuramente ridotto e fiaccato la platea delle imprese manifatturiere presenti in Italia, ma abbiano rafforzato la tenuta e le performance di quelle rimaste sul mercato che, rispetto alle concorrenti straniere, hanno superato con maggiore slancio gli effetti negativi provocati dalla crisi pandemica del 2020-2021. Il successo registrato soprattutto in questi ultimi due anni dai nostri prodotti made in Italy in tutti i principali mercati mondiali è, di fatto, la conferma della tesi appena esposta. "Questi dati - afferma il segretario della CGIA Re-

superiore a 25.000 euro nell'anno di imposta precedente alla presentazione della domanda. Bisogna avere maturato, nell'anno precedente a

Sport, fitness e benessere, c'è il nuovo contratto di lavoro

Nella sede del Coni, alla presenza del presidente Giovanni Malagò, è stato siglato il contratto collettivo nazionale di lavoro per dipendenti del settore sport, fitness e benessere. Ad apporre la firma è stata la Confederazione dello Sport, l'Associazione di categoria del mondo sportivo che rappresenta gli interessi di imprenditori sportivi,



gestori e operatori di attività sportive, del tempo libero, del benessere e delle attività ludico-ricreative, gestori degli impianti sportivi, lavoratori autonomi sportivi, insieme ai sindacati Slc-Cgil, Fisascat Cisl e Uilcom. "È un documento ambizioso che viene dal risultato ottenuto nel 2015 di coinvolgere quanti più addetti possibile in un contratto collettivo per un settore dove era molto presente il volontariato. Interessa oltre 40mila addetti - ha detto il presidente della Confederazione dello Sport, Luca Stevanato - e ha lo scopo importante di fare crescere tutto il settore. Inoltre è importante sottolineare che è interessata tanti giovani, è inclusivo e ha l'ambizione di essere nuovo e unitario". Alla firma era presente anche la vicepresidente di Confindustria con incarico al Lavoro e Welfare, Donatella Prampolini, che ha parlato di "passaggio importantissimo perché le finalità del contratto sono veramente molto alte: non è un semplice rinnovo, visto che stiamo parlando di un contratto che va incontro ulteriormente al tema dell'emersione, fa suo il tema dell'inclusione non volendo essere uno strumento limitato a poche tipologie e azzera le differenze tra quanti lo hanno sottoscritto prima o dopo il 2015. È un contratto uguale per tutti, insomma, un risultato non banale".

nato Mason - dimostrano che c'è la necessità di mettere a punto una politica industriale di lungo periodo, deregolamentando, dove possibile, per non frenare la crescita e lo sviluppo, con una particolare attenzione al tema del credito. Le difficoltà di accesso ai prestiti bancari, infatti, stanno diventando un serio problema per tante Pmi."

• Estrattivo al top, bene anche farmaceutica e alimentari. Male raffinazione petrolio, legno e chimica. Il comparto che nell'industria italiana ha subito la contrazione negativa del valore aggiunto più pesante in questi ultimi 15 anni è stato il coke e la raffinazione del petrolio (-38,3 per cento). Seguono il

legno e la carta (-25,1 per cento), la chimica (-23,5 per cento), le apparecchiature elettriche (-23,2 per cento), l'energia elettrica/gas (-22,1 per cento), i mobili (-15,5 per cento) e la metallurgia (-12,5 per cento). Per contro, invece, i settori che esibiscono una variazione anticipata dal segno più sono i macchinari (+4,6 per cento), gli alimentari e bevande (+18,2 per cento) e i prodotti farmaceutici (+34,4 per cento). Tra tutte le divisioni, la maglia rosa è ad appannaggio dell'estrattivo che, sebbene possiede un valore aggiunto in termini assoluti relativamente contenuto, in 15 anni ha registrato un incremento spaventoso pari al 125 per cento. E' crollato il Sud. Ha tenuto solo il Nordest

Sempre tra il 2007 e il 2022, il valore aggiunto reale dell'industria del Mezzogiorno è crollato del 27 per cento, quello del Centro del 14,2 per cento e del Nordovest dell'8,4 per cento.

quello di presentazione della domanda, almeno sessanta giornate di contribuzione accreditata al Fondo pensione lavoratori dello spettacolo.

Economia & Lavoro

Solo il Nordest ha registrato un risultato positivo che ha toccato il +5,9 per cento. A livello regionale sono le imprese della Basilicata ad aver registrato la crescita del valore aggiunto dell'industria più importante (+35,1 per cento). Risultato che secondo l'Ufficio studi della CGIA è in massima parte ascrivibile agli ottimi risultati conseguiti dal settore estrattivo, grazie alla presenza di Eni, Total e Shell nella Val d'Agri e nella Valle del Sauro. In seconda posizione si colloca il Trentino Alto Adige (+15,9 per cento) che ha potuto contare sullo score del settore agroalimentare, della distribuzione di energia, delle acciaierie e delle imprese meccaniche. In terza posizione, invece, scorgiamo l'Emilia Romagna (+10,1 per cento) e appena fuori dal podio il Veneto (+3,1 per cento). Dal quinto posto in poi tutte le regioni italiane presentano una variazione di crescita del valore aggiunto negativa. Le situazioni più critiche si sono verificate in Calabria (-33,5 per cento), in Valle d'Aosta (-33,7 per cento), in Sicilia (-43,3 per cento) e in Sardegna (-52,4 per cento).

• Milano, Torino e Brescia rimangono le province più industriali del Paese. Crescita boom di Trieste, Bolzano e Parma. A livello provinciale Milano (con 28,2 miliardi di euro di valore aggiunto nominale nel 2021) rimane l'area più "manifatturiera" del Paese. Seguono Torino (15,6 miliardi), Brescia (13,5 miliardi), Roma (12,1 miliardi) e Bergamo (11,9 miliardi). Delle prime 10 province più industrializzate d'Italia, 7 si trovano lungo l'autostrada A4. Tra tutte le 107 province monitorate, quella che tra il 2007 e il 2021 ha registrato la crescita del valore aggiunto industriale nominale più elevata è stata Trieste (+102,2 per cento). Subito dopo scorgiamo Bolzano (+55,1 per cento), Parma (54,7 per cento), Forlì-Cesena (+45 per cento) e Genova (+39,5 per cento). I territori, invece, dove le perdite di valore aggiunto sono state più importanti hanno interessato Sassari (-25,9 per cento), Oristano (-34,7 per cento), Cagliari (-36,1 per cento), Caltanissetta (-39 per cento) e Nuoro (-50,7 per cento).

Energia, Federconsumatori: passaggio al mercato libero, cronaca di un disastro annunciato

"Come si sta verificando in questi giorni per la fine del mercato tutelato del gas, che procede tra disinformazione, scorrettezze commerciali e abusi, il disagio creato dalle scelte adottate dal Governo e dall'Autorità di regolazione si manifesta ora anche nel caso del mercato elettrico.

Si sono tenute, infatti, le aste per il fine tutela dei 4,5 mln di clienti domestici non vulnerabili ancora presenti sul mercato tutelato dell'energia elettrica. Secondo le prime indiscrezioni, due grandi aziende (Enel e Hera) si sarebbero aggiudicate 7 aree ciascuna, cioè il massimo ottenibile fissato dall'Antitrust, 18 aree su 26 totali sarebbero andate ad aziende che operano nel regime di tutela e 8 aree a venditori sul mercato libero. Ma gli effettivi esiti si sapranno solo dopo il 6 febbraio, mentre il passaggio al nuovo sistema avverrà dal 1 luglio 2024. Risulterebbe, dunque, mancato l'obiettivo dichiarato di voler favorire l'ingresso di nuovi operatori in un mercato oligopolista, cosa che, secondo tale prospettiva, non giova ai consumatori.



In realtà, il mercato elettrico italiano, così come quello del gas, dove operano venditori e persino re-seller, già oggi soffre della presenza inutile e fastidiosa di centinaia di operatori, i quali, in teoria, lo rendono apertissimo, ma in pratica, il servizio è coperto quasi interamente da poco più di una decina di aziende.

Al momento, prendiamo nota che diverse aziende paventano rischi per la stabilità del sistema e la credibilità del mercato. Infatti, i ribassi d'asta sarebbero stati tanto forti da erodere importanti margini operativi, nuocendo alla sostenibilità economica e

finanziaria del servizio fino a comprometterne l'operatività. La creazione di un Albo dei fornitori accreditati e qualificati, che da tempo Federconsumatori rivendica come indispensabile, contribuirebbe senza dubbio a ridurre questi rischi, che, a peggiorare la situazione, riguardano anche il destino dei lavoratori oggi impegnati nel servizio di maggior tutela: non a caso è stata proposta una modifica al Decreto Energia da tutti i gruppi parlamentari, finalizzata a introdurre una clausola sociale di passaggio al nuovo operatore, unitamente ai clienti, anche dei lavoratori

che rischiano di perdere il proprio posto di lavoro.

Tutti questi rischi e dubbi avrebbero dovuto essere risolti prima dello svolgimento delle aste, che lasciano aperte tante criticità: per questo sarebbe stata necessaria una proroga dei termini.

Anche per i clienti vulnerabili, cioè le fasce sociali meritevoli di maggiore protezione, mancano ancora riferimenti certi: il loro destino è affidato a un provvedimento previsto per febbraio ma che Arera ha rinviato a fine 2024. È infatti alquanto delicata la gestione di una fascia di utenti così sensibile, e le difficoltà riscontrate non fanno che testimoniare la sottovalutazione e l'impreparazione con cui si è affrontato questo passaggio cruciale.

Perciò, in fase di conversione del Decreto Energia, chiediamo al Governo di sospendere la corsa e di instaurare un tavolo di confronto urgente con le Associazioni dei Consumatori e con gli operatori di settore per affrontare questo tema, prima di adottare atti che potrebbero recare danni gravi ai cittadini e all'economia del nostro Paese".

Mef: siglato protocollo con Acn e Consip per garantire la cybersecurity del sistema di e-procurement nazionale

Ministero dell'Economia e delle Finanze (MEF), Agenzia per la Cybersicurezza Nazionale (ACN) e Consip S.p.A. hanno siglato un protocollo d'intesa per rafforzare la cooperazione nel campo della sicurezza informatica, con particolare riferimento alla protezione del sistema di e-procurement nazionale. Un'intesa quanto mai necessaria e urgente in vista dell'entrata in vigore delle norme sulla digitalizzazione dell'intero ciclo di vita dei contratti pubblici. Un processo in cui assume rilievo centrale la piattaforma di e-procurement del MEF, gestita da Consip S.p.A., qualificata come "infrastruttura critica di interesse nazionale". Obiettivo prioritario del protocollo è il supporto di ACN nello sviluppo delle strategie per la migliore



protezione del sistema di e-procurement e dell'intero patrimonio informativo di Consip S.p.A., adottando adeguate misure di prevenzione e di mitigazione degli incidenti di sicurezza, in raccordo con il Computer Se-

curity Incident Response Team (CSIRT) Italia. Inoltre, la collaborazione si estende allo scambio di dati, informazioni, analisi in materia di cybersecurity, per acquisire elementi utili al complessivo innalzamento dei livelli di sicurezza della Pubblica Amministrazione, con particolare riferimento alla progettazione delle iniziative di gare nell'ambito del Programma di razionalizzazione degli acquisti della P.A. L'intesa, di importanza cruciale per la sicurezza della Pubblica Amministrazione e dell'intero sistema Paese, è stata siglata fra l'Amministratore Delegato di Consip S.p.A., Dott. Marco Mizzau, il Direttore Generale del MEF, Dott.ssa Susanna La Cecilia e il Direttore Generale di ACN, Pref. Bruno Frattasi.

Economia Italia

Industria, in 15 anni calo dell'8,4% Solo la Spagna fa peggio dell'Italia

Negli ultimi 15 anni l'industria italiana è crollata. Ha retto solo a Nord-Est che è cresciuto del 5,9 per cento. E' quanto sostiene la Cgia di Mestre in una sua ricerca. Sebbene l'industria in senso stretto contribuisca al Pil nazionale "solo" per il 21 per cento, tra il 2007 e il 2022 il valore aggiunto reale dell'attività manifatturiera italiana è sceso dell'8,4 per cento, in Francia del 4,4, mentre in Germania la variazione è stata positiva e addirittura pari al +16,4 per cento. Tra i principali Paesi europei, solo la Spagna, con il -8,9 per cento, ha registrato un risultato peggiore dell'Italia. Dalla fine della Seconda guerra mondiale a oggi, gli ultimi 15 sono stati gli anni più difficili per la gran parte dei Paesi occidentali. Per quanto concerne l'Italia, ad esempio, la grande recessione del 2008-2009, la crisi dei debiti sovrani del 2012-2013, la pandemia del 2020-2021 e l'invasione dell'Ucraina da parte della Russia avvenuta nel 2022



hanno profondamente cambiato il volto della nostra economia. E' comunque utile evidenziare che tra il 2019, anno che precede lo scoppio della più grande crisi economica/sanitaria avvenuta a partire dal secondo dopoguerra, e il 2022, il settore manifatturiero italiano ha realizzato un rimbalzo superiore a quello registrato nel resto degli altri principali Paesi Ue. A livello provinciale

Milano (con 28,2 miliardi di euro di valore aggiunto nominale nel 2021) rimane l'area più "manifatturiera" del Paese. Seguono Torino (15,6 miliardi), Brescia (13,5 miliardi), Roma (12,1 miliardi) e Bergamo (11,9 miliardi). Delle prime 10 province più industrializzate d'Italia, 7 si trovano lungo l'autostrada A4. Tra tutte le 107 province monitorate, quella che tra il 2007 e il 2021 ha registrato la crescita

del valore aggiunto industriale nominale più elevata è stata Trieste (+102,2 per cento). Subito dopo c'è Bolzano (+55,1), Parma (54,7 per cento), Forlì-Cesena (+45) e Genova (+39,5). I territori, invece, dove le perdite di valore aggiunto sono state più importanti hanno interessato Sassari (-25,9 per cento), Oristano (-34,7), Cagliari (-36,1), Caltanissetta (-39) e Nuoro (-50,7).

“Educare i clienti sull'importanza della Doggy bag”

Apprezzamento per un'iniziativa che accende un faro su un tema, quello della lotta contro gli sprechi alimentari, ma bisogna anche “sensibilizzare i clienti per convincerli ad abbattere le resistenze culturali, come la vergogna o l'imbarazzo”. Così Fipe-Confercommercio, la Federazione italiana Pubblici Esercizi, in merito alla proposta di legge dal titolo “Obbligatorietà della Doggy Bag”, presentata da Giandiego Gatta e Paolo Barelli (Forza Italia). Lottare contro lo spreco alimentare, riconosce Fipe, è “importante per garantire la sostenibilità delle abitudini dei consumatori” e ribadisce “con fermezza che è proprio sulla capacità di responsabilizzare questi ultimi che si gioca la partita più importante”. Secondo Fipe, però, introdurre l'obbligo in capo ai ristoranti “non è la soluzione al problema dello spreco alimentare, perché la resistenza a chiedere di portarsi a casa il cibo non consumato viene proprio dai clienti, che già oggi, in realtà, possono usufruire di questa possibilità in qualsiasi ristorante del Paese”. Per l'associazione quindi la proposta “dovrebbe includere iniziative capaci di sensibilizzare i clienti per convincerli ad abbattere le resistenze culturali, come la vergogna o l'imbarazzo, che spesso li scoraggiano dall'avanzare richieste al personale del locale. Proprio su quest'ultimo aspetto spiega Fipe – bisogna intervenire con determinazione al fine di diffondere una vera e propria cultura della sostenibilità alimentare basata sui concetti della conservazione, della rielaborazione e della valorizzazione di ogni parte del cibo, distintivi della cultura italiana”.

Filiera della birra Sabato a Cuneo gli Stati generali

Arrivano gli Stati generali della birra. Sabato prossimo si terrà il primo evento promosso da Cia-Agricoltori Italiani, in collaborazione con Unionbirrai, per avviare il percorso programmatico dedicato alla filiera della birra made in Italy insieme a tutti i protagonisti. L'appuntamento è all'Università di Scienze Gastronomiche di Polenzo, in provincia di Cuneo. Dopo i saluti introduttivi, ci sarà una tavola rotonda con i rappresentanti istituzionali e della filiera alla quale parteciperanno Vittorio Ferraris (Unionbirrai), Alfredo Pratolongo (Assobirra), Teo Musso (Consorzio Birra Italiana), Stefano Fancelli (Luppolo Made in Italy), Fabio Giangiacomi (Consorzio Italiano Produttori dell'Orzo e della Birra), Katya Carbone (Crea), Monica Ciaburro (segretaria Commissione Agricoltura). Parteciperanno anche Marco Protopapa (assessore Agricoltura Regione Piemonte), Cristiano Fini (presidente nazionale Cia) e Patrizio Giacomo La Pietra (sottosegretario Masaf). Al centro dei lavori la tassazione del prodotto birra, tema di forte attualità, le politiche agricole di supporto alla produzione delle materie prime nazionali e la crescita del movimento dei birrifici artigianali e agricoli, la nuova eccellenza del Made in Italy birraio.

Gli agriturismi con il vento in poppa “Ma servono politiche per favorirli”

Da Bruxelles alle aree interne d'Italia servono politiche, strumenti e risorse che consentano davvero di “mettere a terra” interventi concreti e mirati a valorizzare il ruolo chiave degli agriturismi in ambito sociale, ambientale ed economico, soprattutto nelle zone rurali del Paese. Così Cia-Agricoltori Italiani e Turismo Verde, la sua associazione per la promozione agrituristica che, a Roma, si sono riunite in Assemblea nazionale. Per Cia e Turismo Verde, è necessario che l'Europa in primis, con la nuova programmazione 2023-2027, e poi, a livello nazionale, governo e regioni credano di più negli agriturismi, tanto più vista la crescita costante del settore con ora all'attivo 25.849 aziende, quasi il 2 per cento in più rispetto al 2021, e il valore della produzione salito a 1,5



miliardi di euro in un anno. Nel metodo come nelle risorse, però, la Pac secondo Cia e Turismo Verde presenta ancora limiti evidenti per il comparto, frenato da troppa burocrazia e poca chiarezza. Servono incentivi Ue agli investimenti, sottolineano Cia e Turismo Verde: quelle risorse adeguate a rafforzare l'offerta agrituristica nella programmazione di sviluppo rurale e

avviando progetti integrati alla promozione locale. In particolare, occorre portare all'80 per cento gli aiuti del Psr che per gli agriturismi sono fermi al 50% in conto capitale. Strategica la misura per la diversificazione, cui vanno 286 milioni del Piano Strategico della Pac, ma non sufficiente nello stanziamento a incoraggiare le aziende agricole all'attività turistico-ricreativa. Infine, anche per gli agriturismi, c'è un Pnrr su cui insistere. Il 2024 “Anno delle radici italiane” vede l'Organizzazione coinvolta nel progetto correlato di promozione turistica, rivolto ai discendenti di persone emigrate. L'iniziativa trova nelle strutture agrituristiche delle aree interne, il contesto ideale per riscoprire i luoghi d'origine, tra storia e tradizioni che la cucina contadina regionale esalta.

Economia Mondo

Bank of America soffre nel 4° trimestre Utile in forte calo per oneri una tantum

Il colosso statunitense Bank of America ha sofferto nell'ultimo passaggio delle contrattazioni alla Borsa di New York dopo aver annunciato un calo degli utili del quarto trimestre a causa di ingenti oneri una tantum. L'utile netto è sceso a 3,1 miliardi di dollari, ovvero 35 centesimi per azione, nel periodo, in diminuzione di oltre il 50 per cento rispetto a 7,1 miliardi di dollari, o 85 centesimi per azione, di un anno fa. La banca, con sede a Charlotte, nella Carolina del Nord, ha dichiarato di essere stata penalizzata da un onere prima delle imposte di 1,6 miliardi di dollari nel trimestre, relativo alla transizione dal Libor. Il risultato comprende anche una commissione straordinaria di 2,1 miliardi di dollari addebitata dalla Federal Deposit Insurance Corp, legata ai fallimenti della Silicon Valley Bank e della Signature Bank. Escludendo queste voci straordinarie, la banca avrebbe realizzato un utile di 70 centesimi per azione. "Abbiamo riportato solidi risultati nel quarto trimestre e nell'intero anno poiché tutte le nostre attività hanno raggiunto una forte crescita organica, con record nell'attività dei clienti e nell'impegno digitale", ha affermato il ceo, Brian Moynihan, in una nota. "La disciplina sulle spese ci ha permesso di continuare a investire in iniziative di crescita. Gli elevati livelli di capitale e liquidità ci posizionano bene per continuare a realiz-



zare una crescita responsabile nel 2024". La seconda banca Usa ha registrato accantonamenti per perdite su crediti per 1,1 miliardi di dollari, in aumento di 12 milioni di dollari rispetto allo stesso trimestre dell'anno scorso. Bank of America ha dichiarato che il margine d'interesse netto è diminuito del 5 per cento, a 13,9 miliardi di dollari, a causa dei maggiori costi di deposito e dei minori saldi dei depositi, che hanno più che compensato i maggiori rendimenti degli asset. La banca avrebbe do-

vuto essere uno dei maggiori beneficiari dei tassi di interesse più elevati lo scorso anno, ma ha sottoperformato i suoi concorrenti perché l'istituto di credito aveva accumulato titoli a lungo termine e a basso rendimento durante la pandemia di Covid. Tali titoli hanno perso valore con l'aumento dei tassi di interesse. I ricavi del consumer banking sono scesi del 4% a 10,3 miliardi di dollari, mentre i ricavi delle vendite e del trading sono aumentati del 3 per cento, a 3,6 miliardi di dollari.

Custodia con tasti L'iPhone si veste come il BlackBerry



Una custodia per iPhone con una tastiera fisica dotata di pulsanti, simile a quelle dei computer o dei vecchio BlackBerry di un tempo. Apparentemente in controtendenza totale con l'evoluzione della comunicazione su smartphone, tra dettatori e messaggi vocali, arriva sul mercato Clicks, con doppia opzione di colori sgargianti. "Si tratta di una custodia con tastiera Qwerty per iPhone 14 Pro, 15 Pro e 15 Pro Max. Debutteremo il 1° febbraio", ha spiegato uno dei founder, Michael Fisher, youtuber tech molto seguito sotto il nome di MrMobile, presentando Clicks a Las Vegas all'evento Show-Stoppers al Ces. "Clicks aggiunge una tastiera fisica a questi modelli di iPhone e offre un'esperienza di digitazione tattile più soddisfacente, simile a quella degli smartphone più vecchi che potresti non aver mai provato prima e potresti rimanere sorpreso da quanto ti piacerà".

Venezuela in crisi Il 24% dei cittadini pronto a emigrare

Un sondaggio condotto nel mese di dicembre dall'azienda "Poder y Estrategia" certifica che il 24 per cento degli abitanti del Venezuela intende lasciare il Paese e che un terzo di questo gruppo ha addirittura già pronti dei "piani" per migrare all'estero. I numeri sono in crescita rispetto all'analogo sondaggio realizzato a marzo, quando intenzionato ad abbandonare il Paese era il 13 per cento della popolazione, con il 4 per cento che, anche allora, si era già organizzato. In aumento, per contro, pure la quota di venezuelani che hanno deciso di rimanere in patria: il 49 per cento contro il 45 per cento della precedente inchiesta. Secondo le stime fornite da organizzazioni delle Nazioni Unite, la crisi sociale, economica e politica in atto nel Paese ha portato negli ultimi anni all'uscita di circa sette milioni di venezuelani.



Negli Usa l'hamburgeria senza addetti: provvede a tutto l'Intelligenza artificiale

Hamburger, cheeseburger, lettuce wrap e patatine fritte: un menu molto semplice ed estremamente apprezzato dagli amanti del genere che ha, però, una particolarità. Tutto si basa esclusivamente sui robot e sull'Intelligenza artificiale. Ha aperto in questi giorni nel Sud della California, a Pasadena, il primo ristorante al mondo completamente autonomo e basato, appunto, sull'IA. Si chiama CaliExpress by Flippy ed è firmato da Cali Group, una holding che utilizza la tecnologia per trasformare i settori della ristorazione e della vendita al dettaglio, Miso Robotics, creatore di Flippy (la prima stazione di frittura robotica al mondo alimentata dall'Intel-



ligenza artificiale) e PopID, una società tecnologica che semplifica ordini e pagamenti utilizzando la biometria. In sostanza, CaliExpress by Flippy è una hamburgeria, non un vero e proprio ristorante, ma è comunque il primo locale al mondo che usa i sistemi più avanzati nella tecnologia alimentare. Sia le stazioni di grigliatura che quelle di frittura sono completamente automatizzate, alimentate da intelli-

genza robotica all'avanguardia. La prenotazione online è obbligatoria (indicando sempre giorno, orario e numero degli ospiti) e i clienti possono vedere il cibo cucinato roboticamente dopo aver effettuato il check-in con i loro account PopID sui chioschi di auto-ordinazione. CaliExpress di Flippy offre hamburger appena fatti a base di una miscela di wagyu a prezzi competitivi con altri hamburger premium che utilizzano

però carne standard. Il robot grill macina la carne di alta qualità in tempo reale dopo l'ordine. Flippy, la stazione di frittura robotica, serve patatine fritte croccanti e calde, fritte sempre alla stessa costante temperatura. "Per quanto ne sappiamo, questo è il primo ristorante operativo al mondo in cui sia l'ordinazione che ogni singolo processo di cottura sono completamente automatizzati - spiega John Miller, ceo di PopID e membro del consiglio di amministrazione di Miso Robotics -. L'unione di queste diverse tecnologie per creare il ristorante più autonomo al mondo è il culmine di anni di ricerca, sviluppo e investimenti in una famiglia di aziende rivoluzionarie".

“Fertilizzanti, l’Ue dipende da Mosca” La Russia detiene un terzo dell’import

Dal punto di vista della sicurezza alimentare la dipendenza dell’Europa dalla Russia è maggiore oggi di quanto non lo fosse prima dell’inizio dell’invasione dell’Ucraina, ormai quasi due anni fa, con l’Unione che rischia di vedere sostituita la dipendenza energetica da Mosca (da cui si è affrancata a caro prezzo) con quella dai fertilizzanti russi. Il pesante avvertimento è arrivato da Svein Tore Holsether, presidente e amministratore delegato di Yara, una multinazionale con sede in Norvegia leader nella produzione di fertilizzanti azotati. “Abbiamo visto chiaramente come la Russia e Putin stiano usando i fertilizzanti e il cibo come armi”, ha dichiarato Holsether, aggiungendo che “non dovremmo essere ingenui riguardo a ciò che potrebbe accadere in seguito” con il cibo. “Non possiamo sorprenderci se avremo degli shock [nel settore]”, ha puntualizzato, come temendo di non essere inteso. Secondo i dati aggiornati di Eurostat, le importazioni totali di composti azotati nell’Unione europea sono aumentate del 34 per cento nella campagna di commercializza-



zione dei fertilizzanti 2022-23 (luglio-giugno) rispetto alla campagna precedente, con la Russia che da sola rappresenta circa un terzo delle importazioni. Nel dettaglio, le importazioni di urea sono aumentate del 53 per cento, raddoppiando i volumi registrati nel periodo 2020-2021. Di questi, il 40 per cento proviene dalla Russia. La tendenza è rallentata nella stagione attuale, ma rappresenta ancora quasi un terzo delle importazioni totali. “L’Europa è stata in grado di ridurre la dipendenza energetica dalla Russia in un periodo di tempo

davvero breve”, ha detto Holsether, “ma ha anche avuto un costo, sia per le famiglie che per le industrie, che è stato enorme”. “Sarei molto preoccupato – ha proseguito – se dovessimo ripetere con i fertilizzanti quanto fatto nel settore energetico”.

La crescente dipendenza ha anche un impatto ambientale, ha sottolineato Holsether. Sostituendo i fertilizzanti prodotti in Europa con quelli provenienti dalla Russia o da altre parti del mondo, l’Unione europea importa fertilizzanti con un’impronta di carbonio molto più

L’Eba: “Le banche europee redditizie” Ma i tassi elevati minacciano i crediti

Le banche europee restano altamente redditizie, ben capitalizzate e con una robusta liquidità, pur attendendosi, per effetto degli alti tassi di interesse che gravano sui debitori, un deterioramento della qualità del credito. È quanto emerge dal Risk Dashboard del terzo trimestre 2023 e dal questionario sulla valutazione del rischio pubblicati dall’Eba, l’Autorità bancaria europea. Le banche dell’Eurozona e dell’area economica europea (Eea) – si legge nel report – dispongono di una “robusta” capitalizzazione, con un Cet1 fully loaded in media al 15,8 per cento, 10 punti base sotto il massimo storico del trimestre precedente ma 100 punti base sopra i livelli di settembre 2022. “Livelli alti” anche per gli indicatori di liquidità, nonostante una “leggera” riduzione, con le condizioni di funding sul mercato che “restano benevole” e hanno consentito alle banche di emettere, fino a novembre 2023, più debito che nel 2022. L’irrigidimento degli standard sui prestiti osservati in tutta l’Eurozona non hanno per ora portato a una riduzione dei prestiti alle imprese e alle famiglie anche se la loro crescita “resta debole” e le banche si sono dette “riluttanti ad aumentare la loro esposizione”. La qualità degli asset resta “solida” anche se le esposizioni all’immobiliare, sia residenziale che commerciale, appaiono “più vulnerabili”, con una percentuale maggiore di banche, rispetto al precedente sondaggio, che “si attende un deterioramento di questi portafogli”.

elevata, “superiore del 50-60 per cento rispetto alla produzione continentale”, ha avvertito. Il ceo ha descritto il 2024 come “un anno decisivo” per l’Ue per intraprendere azioni che definiranno il prossimo decennio in agricoltura, chiedendo incentivi per gli agricoltori per facilitare la loro capacità di fare scelte ecologiche mantenendo i

livelli di produzione. Holsether ha ribadito la richiesta di istituire un “quadro di finanziamento prevedibile” per l’industria agroalimentare dell’Unione europea, sul modello dell’Inflation Reduction Act statunitense, il regime di sovvenzioni varato dagli Stati Uniti per sostenere la transizione verde.

Merci dall’Ucraina. Sostegni di Stato per i porti rumeni

I porti rumeni che devono far fronte all’aumento dei flussi commerciali provenienti dall’Ucraina, a causa della guerra con la Russia, beneficeranno di un regime di aiuti di Stato approvato dalla Commissione europea. L’aiuto di Stato, che rimarrà in vigore fino al 31 dicembre per un valore di 126 milioni di euro, ha come obiettivo principale quello di facilitare e rafforzare i collegamenti commerciali tra Romania e la stessa Ucraina, in linea con gli obiettivi delineati nel piano d’azione dell’Ue per le corsie di solidarietà. Secondo la decisione della Commissione, l’aiuto sarà erogato sotto forma di sovven-

zioni e in parte finanziato dai fondi di coesione dell’Unione, con importi individuali fino a 10 milioni di euro; i principali beneficiari di questo sostegno finanziario sono le aziende logistiche che operano nei porti marittimi e interni rumeni situati lungo il confine orientale dell’Unione europea. Tra i beneficiari più meritevoli figurano Constanța, Galați e Giurgiu, nonché vie d’acqua sensibili come il Canale Danubio-Mar Nero e il Canale di Sulina. Sono stati inoltre destinati all’assistenza i cosiddetti porti “satelliti” di Costanza-Midia e Mangalia.

Microsoft e OpenAI Iniziativa l’indagine della Commissione

La Commissione europea ha annunciato che sta esaminando la natura del rapporto tra la multinazionale tecnologica Microsoft e OpenAI, produttore di ChatGpt, dopo che la recente destituzione e reintegrazione dell’amministratore di quest’ultimo ha evidenziato lo stretto legame tra le due società. Microsoft ha investito un totale di 13 miliardi di dollari in OpenAI, l’organizzazione di ricerca sull’Intelligenza artificiale. Tuttavia, poiché i termini della partnership non



sono noti al pubblico, le autorità di regolamentazione della concorrenza globale si sono chieste se il coinvolgimento di Microsoft nella società costituisca un’acquisizione. La Commissione europea ha dunque annunciato che sta esami-

nando l’investimento. Il regolamento sulle concentrazioni consente alla Commissione di valutare fusioni e acquisizioni nel caso di società con un fatturato superiore a una determinata soglia per bloccare fusioni che impedirebbero una concorrenza leale nello Spazio economico europeo. All’inizio di dicembre anche l’Autorità britannica per la concorrenza e i mercati (Cma) ha invitato le terze parti interessate a commentare la partnership in corso tra Microsoft e OpenAI.

LA CRISI MEDIORIENTALE

A ridosso del Mar Rosso i 'Partigiani di Dio' schierati contro le superpotenze



Si fanno chiamare "Partigiani di Dio", Ansar Allah, ma sono più conosciuti come Houthi, il nome della loro comunità di origine e del fondatore Husayn Badr Al-Din Al-Houthi. Nello Yemen, un Paese ostaggio da quasi dieci anni di una guerra civile, hanno costretto all'esilio il governo sostenuto da una coalizione militare a guida saudita.

Negli ultimi mesi anzi, stando ad Al Jazeera, gli Houthi sono diventati più forti e popolari, dalla capitale Sana'a fino al porto di Al-Hudayda (Hodeida) sul mar Rosso. E ora "potrebbero accrescere il proprio profilo domestico e internazionale del gruppo entrando in lotta con una superpotenza": lo ha riferito sempre l'emittente del Qatar dopo i bombardamenti degli Stati Uniti e della Gran Bretagna di questa notte contro 60 "obiettivi" in 16 località dello Yemen.

Ma quando e come sono nati gli Houthi, capaci di minacciare navi in transito nel mar Rosso, lungo una tratta che vale il 15 per cento del commercio marittimo globale e di fare aumentare i prezzi delle polizze assicurative di dieci volte da inizio dicembre? Il loro fondatore, Al-Houthi, nato a Sadaa, nel nord dello Yemen, nel 1979, fu ucciso in uno scontro a fuoco con le forze

governative nel 2004. Il gruppo è considerato espressione di comunità fedeli allo zaydismo e parte della galassia sciita, che in Yemen è una minoranza, anche se in alcune regioni vale circa il 45 per cento della popolazione.

Storicamente, gli Houthi sono stati in buoni rapporti con l'Iran, potenza sciita di riferimento a livello internazionale. Tra i loro alleati, parte di quello che si definisce "asse di resistenza" contro Israele e Stati Uniti, ci sono la formazione libanese Hezbollah, il "Partito di Dio", e l'organizzazione palestinese Hamas.

Proprio il supporto alla causa palestinese, dopo la nuova fiammata del conflitto in Medio Oriente del 7 ottobre, avrebbe garantito una nuova popolarità al gruppo sul piano interno. Gli Houthi hanno promosso manifestazioni di solidarietà con gli abitanti della Striscia di Gaza; contemporaneamente hanno rivendicato raid con droni su navi dirette verso il porto israeliano sul mar Rosso di Eilat, in transito attraverso lo stretto di Bab El-Mandeb, collegato con il Golfo di Aden e l'Oceano Indiano.

Secondo l'agenzia di stampa americana Associated Press, a ogni modo, si tratterebbe dei primi attacchi degli Houthi "verso l'esterno" con l'ecce-

Gaza, oltre
10mila bambini
morti nella guerra
Israele-Hamas



Il bilancio delle vittime nella Striscia di Gaza della guerra tra Israele e Hamas è salito a 23.708 morti: lo ha reso noto il ministero della Sanità della Striscia guidato da Hamas.

"Secondo il ministero della Sanità di Gaza - sottolinea Save the Children - più di 10.000 bambini sono stati uccisi dagli attacchi aerei e dalle operazioni di terra israeliane a Gaza in quasi 100 giorni di violenza, con altre migliaia dispersi, presumibilmente sepolti sotto le macerie". L'1% della popolazione infantile totale dell'enclave "è stata uccisa" dal 7 ottobre', denuncia Save the Children. E i bambini sopravvissuti alla violenza "stanno sopportando orrori indicibili, tra cui ferite mortali, ustioni, malattie, cure mediche inadeguate e la perdita dei genitori e di altre persone care".

zione di bombardamenti tra il 2017 e il 2019 contro Arabia Saudita ed Emirati, partner nella coalizione contro Sana'a. Riad aveva sostenuto che le armi per queste azioni fossero di provenienza iraniana. Di certo, ci sono le vittime del conflitto nello Yemen: almeno 377mila morti già nel 2022, secondo l'Onu, con l'aggiunta di quattro milioni di persone sfollate.

Mar Rosso, nuovi raid degli Usa contro installazioni militari degli Houthi

Gli Stati Uniti hanno lanciato un nuovo attacco contro gli Houthi. Lo ha confermato lo stesso Comando militare centrale Usa (Centcom): "Le forze americane hanno effettuato un attacco contro un sito radar nello Yemen" intorno alle 3:45 ora locale di sabato 13 gennaio (l'1.45 in Italia). Si tratterebbe



quindi di un'infrastruttura strategica. Il presidente Joe Biden era stato chiaro: ci sarebbero stati nuovi attacchi qualora i ribelli non avessero fermato il fuoco nel Mar Rosso. Secondo quanto si è appreso, l'esercito americano avrebbe infatti colpito un obiettivo che metteva a rischio le navi commerciali nel Mar Rosso. Se ci saranno altri attacchi da parte degli Houthi, il presidente degli Stati Uniti Joe Biden "non esiterebbe ad ordinare altre operazioni per difendere le nostre truppe e le nostre attività commerciali". Lo ha detto il portavoce del Consiglio per la sicurezza nazionale, John Kirby, in un briefing con la stampa a bordo dell'Air Force One. "Mi assicurerò di rispondere agli Houthi se continueranno questo comportamento oltraggioso" ha poi detto lo stesso Biden. I deputati democratici che hanno attaccato Joe Biden per non aver chiesto l'autorizzazione al Congresso americano per i raid contro gli Houthi "sbagliano". Lo ha detto il capo della Casa Bianca rispondendo ad una domanda dei giornalisti al seguito in Pennsylvania. Per Biden è "irrelevante" designare gli Houthi come gruppo terroristico. "Se continuano ad agire e comportarsi come fanno, risponderemo", ha insistito. La missione, condotta da aerei da caccia e missili Tomahawk dispiegati da Washington e quattro jet Typhoon della Raf britannica, ha colpito "siti di lancio per missili e droni" usati contro i mercantili nel Mar Rosso. Secondo il portavoce degli Houthi, sono state prese di mira postazioni militari nella capitale Sanaa e nei governatorati di Hodeida, Taëz, Hajjah e Saada, con un bilancio di "cinque combattenti morti e sei feriti".

Mar Rosso, Palazzo Chigi:

"La Nato sostiene l'azione dei Paesi alleati"

"L'Italia condanna con fermezza i ripetuti attacchi degli Houthi a danno di navi mercantili nel Mar Rosso e conferma il proprio deciso sostegno al diritto di libera e sicura navigazione, in linea con le norme Internazionali. A fronte del comportamento inaccettabile degli Houthi, l'Italia sostiene le operazioni dei Paesi alleati, che hanno il diritto di difendere le proprie imbarcazioni, nell'interesse dei flussi commerciali globali e dell'assistenza umanitaria". Lo si legge in una nota diffusa da Palazzo Chigi. "L'Italia - afferma la presidenza del Consiglio - accoglie con favore l'approvazione della Risoluzione del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite 2722 (2024) del 10 gennaio 2024 e sostiene pienamente gli sforzi dei Paesi membri delle Nazioni Unite per assicurare la libera e sicura navigazione nelle acque del Mar Rosso". E "sono da condannare le ripetute violazioni dell'embargo di armi stabilito dalla Risoluzione 2216 (2016) e si fa appello a tutti i Paesi membri delle Nazioni Unite affinché le restrizioni imposte siano rispettate". "È essenziale - sottolinea ancora il Governo italiano - garantire la sicurezza del Mar Rosso, prevenendo e contrastando azioni di destabilizzazione che non sono nell'interesse né degli attori locali, né della comunità internazionale". Ed "è fondamentale evitare un ulteriore innalzamento del livello di tensione nella regione".

Stati Uniti, luci e ombre sui dati dell'inflazione della Federal Reserve

L'indice dei prezzi al consumo degli Stati Uniti è aumentato del 3,4% nell'anno fino a dicembre 2023, leggermente superiore alle previsioni, principalmente a causa di un forte aumento del costo degli alloggi, che è aumentato del 6,2% su base annua. Ma il numero è falso; gli affitti dei nuovi appartamenti segnalati da Zillow e Apartmentlist.com sono diminuiti durante lo scorso anno e durante ciascuno degli ultimi cinque mesi.

Il Bureau of Labor Statistics, che calcola l'indice dei prezzi al consumo, riporta quello che ritiene sia il costo medio di affitto di una casa. Ma il costo di un nuovo contratto di locazione, secondo quanto riportato da Apartmentlist.com, sta diminuendo. Ci vogliono circa 12 mesi affinché la stima BLS si adegui alla variazione dei nuovi affitti.

Lo scrive per Asia Times David P. Goldman, corredando la sua analisi di grafici e tabelle statistiche.

Anche il prezzo dei beni sta diminuendo dopo l'ondata di Covid, quando i consumatori si sono affrettati ad acquistare automobili (per evitare i trasporti pubblici) e dispositivi elettronici per lavorare da casa. Un fattore importante è il calo dei costi delle importazioni dalla Cina, dovuto in parte al calo del tasso di cambio cinese rispetto al dollaro statunitense.

La Federal Reserve e gli osservatori della Fed nei mercati finanziari - prosegue Goldman - si concentrano su qualcosa di completamente diverso: nel modello economico imperfetto della Fed, la crescita dei salari è il principale motore dell'inflazione. La carenza di manodopera durante le chiusure dovute al Covid ha spinto la variazione su base annua della retribuzione media settimanale al 7%, e il tasso su base annua è ancora intorno al 4%.

Dal momento che la Fed vuole un'inflazione al 2%, manterrà i tassi di interesse elevati finché



la domanda di lavoro non si ridurrà e gli aumenti salariali non torneranno al livello del 2% anno. Ecco perché i rendimenti dei titoli del Tesoro sono balzati dopo che il Bureau of Labor Statistics la scorsa settimana ha riportato una crescita dell'occupazione a dicembre maggiore del previsto.

Ma non funziona proprio così. La maggior parte della crescita occupazionale durante lo scorso anno è avvenuta in settori a basso salario come l'assistenza sanitaria, l'istruzione, il tempo libero e l'ospitalità, che hanno mostrato una crescita salariale molto ridotta nel corso del 2023. I settori che hanno mostrato una crescita salariale molto elevata, come il manifatturiero, non hanno registrato alcuna crescita dell'occupazione.

Mentre i salari del settore manifatturiero statunitense aumentavano, in gran parte a causa della carenza di lavoratori, gli americani acquistavano più beni dall'estero. La bilancia commerciale statunitense dei beni è passata da un deficit annuo di 720 miliardi di dollari subito prima dell'epidemia di Covid a un deficit annuo di 1 trilione di dollari nel 2023.

Quindi fatto che non vi sia molta inflazione secondo i dati statistici standard è una magra consolazione per i consumatori, che non possono permettersi di acquistare automobili o case.

Il costo mensile di gestione di un'auto ora ammonta a circa 1.000 dollari, nel 2018 costava solo 600 dollari. Gran parte della differenza è dovuta al costo molto più elevato del finanziamento per l'acquisto di automobili, insieme all'aumento del prezzo dei veicoli nuovi.

Il costo medio di un mutuo su una nuova casa, nel frattempo, è di 2.883 dollari, rispetto a un costo medio dei mutui esistenti di soli 1.775 dollari. Questo è il risultato degli aumenti dei tassi di interesse della Fed. Quindi la Fed ha creato una grande quantità di inflazione che prima non c'era aumentando i tassi di interesse.

L'esplosione dell'inflazione del 2020-2021 ha avuto poco a che fare con i tassi di interesse. La causa risale ai 6 trilioni di dollari di ulteriori sussidi Covid da parte delle amministrazioni Trump e Biden. La generosità di Trump era difendibile data la chiusura dell'economia. Biden ha raddoppiato i sussidi di Trump dopo che l'epidemia era in gran parte finita e l'economia si stava riprendendo.

Per i consumatori statunitensi, la conclusione secondo Goldman, è che il prezzo di vendita delle case, il costo dei nuovi contratti di locazione e il prezzo della maggior parte dei beni di consumo durevoli, diminuiranno leggermente, ma nessuno potrà permettersi di acquistare nulla perché il costo

Emessa la prima multa per detriti spaziali



di Gino Piacentini

Uno dei temi ambientali più rilevanti per la salute del nostro pianeta, i rifiuti e la loro gestione, si arricchisce di una nuova dimensione: l'orbita terrestre. Infatti nell'orbita della Terra sono presenti circa 700mila detriti spaziali, molti dei quali grandi circa un centimetro che vagano incontrollati e a rischio collisione con satelliti e con le varie stazioni spaziali. Se fino al 2022 la gestione del fenomeno era stata affidata all'autoregolazione dell'industria satellitare, dalla fine del 2023 la Federal Communications Commission (FCC) degli Stati Uniti ha deciso di intervenire direttamente attraverso l'emissione di una prima storica decisione: una multa di 150mila dollari a Dish Network, società del Colorado attiva nel settore della televisione satellitare e pay tv.

La commissione FCC ha motivato la multa asserendo che la società non abbia fatto deorbitare adeguatamente il suo satellite EchoStar-7, che si trova nello spazio da più di due decenni, inviandolo in una "orbita di smaltimento" a un'altitudine troppo bassa e quindi a rischio collisione con altre strumentazioni. La Dish, secondo la FCC, dopo aver concordato un piano di mitigazione dei detriti orbitali del suo EchoStar-7, allo scopo di portare il satellite nella cosiddetta "orbita cimiteriale" dove non avrebbe più costituito un pericolo, la società si sarebbe accorta solo in un secondo momento di aver sbagliato i calcoli sul carburante, che infatti non essendo sufficiente per compiere l'intero tragitto, ha lasciato il satellite a metà strada, diventando di fatto un detrito a rischio collisione con satelliti ancora attivi in orbita geostazionaria.

"Si tratta - ha precisato Loya A. Egal capo dell'ufficio di controllo della FCC - di un accordo rivoluzionario, che rende molto chiaro che la Fcc ha una forte autorità di controllo e capacità di far rispettare le sue regole di vitale importanza sui detriti spaziali".

La multa di 150mila dollari rappresenta una piccola percentuale delle entrate complessive di Dish, ma ha lo scopo di spingere il resto del settore a prestare maggiore attenzione alla gestione dei propri satelliti nell'orbita spaziale, dalla fase di lancio a quella di smaltimento. Questa storica decisione, fa eco alle dichiarazioni del capo della Nasa, Bill Nelson, il quale a luglio scorso aveva dichiarato alla Bbc che la "spazzatura spaziale" era un "grosso problema", affermando che la Stazione spaziale internazionale dovesse essere spostata lontano dai detriti qualora non fosse stato possibile sbarazzarsi di questi ultimi. Detriti che possono raggiungere la velocità orbitale di circa 17.500 miglia all'ora, e che per tanto rappresenterebbero un pericolo non solo gli altri satelliti, ma anche per gli astronauti impegnati durante le attività.

del finanziamento rimarrà incredibilmente alto per un lungo periodo di tempo. In termini di uscite di denaro reali, c'è molta

più inflazione di quanto sembri, grazie alle scelte della Federal Reserve.

Balthazar

ESTERI

USA, minacce di bombe e attacchi pro-Trump sotto l'occhio impotente delle forze dell'ordine

di Giuliano Longo

Non si può scommettere che le autorità federali e tanto meno quelle dei singoli Stati, trovino una soluzione alla violenza proveniente dal mondo MAGA (Make America Great Again) che agiscono attivamente contro i presunti nemici di Donald Trump.

Arrestare l'ondata crescente di minacce di bombe, complotti di omicidio e attacchi armati, tutti apparentemente a favore di The Donald, appare al di là della volontà o delle capacità dei leader politici e delle forze dell'ordine. Soprattutto se venisse condannato per il tentativo di ribaltare il risultato elettorale del 2020.

Questa l'opinione di molti esponenti dei vari servizi di sicurezza americani

A Washington, tanto meno negli Stati dominati dal MAGA, mancherebbe il la determinazione di scatenare l'FBI contro questi suprematisti bianchi nello stesso modo in cui lo Stato persegui e repressi i militanti dell'estremismo nero negli anni '60.



New York.

- Il giorno prima un gruppo terroristico minacciato attentati dinamitardi capitali di nove Stati, costringendo l'evacuazione.

- La precedente domenica notte a Washington, la polizia e i camion dei pompieri si sono precipitati a casa di Tanya Chutkan, il giudice che sovrintende al caso di insurrezione di Trump, dopo che qualcuno ha chiamato per segnalare una sparatoria.

- Il Procuratore distrettuale della contea di Fulton, Fani Willis, il procuratore speciale

Jack Smith, il giudice Engoran e i loro staff hanno ricevuto minacce di morte.

- Questa settimana è stata diffusa una cassetta audio in cui Roger Stone, accolito di Trump, sollecitava l'assassinio di due eminenti democratici del Congresso, la deputata della Georgia Marjorie Taylor Greene e il senatore della Florida Rick Scott.

Le minacce sono diffuse e per lo più dirette contro funzionari statali e locali che hanno avuto l'ardire di certificare i risultati elettorali che registrano la vittoria di Joe Biden nel 2020. Le

forze dell'ordine sembrano sconcertate. Come bloccare questi violenti "self-starters" americani? Intervistato dalla pubblicazione americana di intelligence Spy Talk, l'ex agente dell'FBI Mike German, che ha trascorso anni sotto copertura con gruppi suprematisti bianchi e neonazisti, ha affermato che i federali hanno gli strumenti per intercedere quando le minacce di violenza iniziano a trasformarsi in azione, ma non li usano... D'altra parte lo stesso Trump che ha già promesso l'indulto e la liberazione dalle carceri a tutti quanti sono stati arrestati per l'assalto a Capitol Hill, è una garanzia di immunità o condiscendenza verso questi gruppi, se venisse eletto. Rap Brown il religioso, il leader nero musulmano, separatista e condannato per omicidio negli anni 60 disse "I say violence is necessary," aggiungendo "Violence is a part of America's culture. It is as American as cherry pie" (dico che la violenza è necessaria. La violenza è parte della cultura americana come lo è la torta di ciliegie). Un mantra apparentemente adottato anche dagli estremisti seguaci di Trump.

I segnali preoccupanti non mancano:

- Giovedì 11 gennaio qualcuno ha telefonato minacciando di bombardare la casa di Arthur Engoron a Long Island, il giudice che supervisiona il caso di frode bancaria di Trump a



Confimprese Italia è la Confederazione Italiana della Micro, Piccola e Media Impresa

Confimprese Italia è un "sistema plurale" a cui appartengono a vario titolo oltre 80.000 imprese e professionisti con una nutrita rappresentanza dei pensionati



tel 06.78851715

info@confimpreseitalia.org

Email redazione@agc-greencom.it
Piazza Giovanni Randaccio 1 (00195)

AGC-GREENCOM
Agenzia Giornalistica Nazionale

GreenCom è l'agenzia giornalistica nazionale dedicata a diffondere ed approfondire tutte le novità del mondo dell'energia, dei trasporti e dell'economia sviluppate in un'ottica Green, Rinnovabile ed Ecosostenibile.

Agc-GreenCom fa parte del gruppo "Green Com 18"

Tumore da uranio impoverito, il sottufficiale: “Umiliato dai vertici, sono vittima del dovere”

“Dall’alto ho ricevuto un muro di gomma”: La storia di Gianluca, ammalatosi di tumore raro dopo la missione in Kosovo

PRESENTATO IL DOCUMENTO “GUIDA ALLE BUONE PRATICHE VACCINALI”

*Lo scopo è promuovere
e garantire servizi
vaccinali di eccellenza
in tutto il territorio
italiano*



Il Documento, redatto dalla Giunta Nazionale e dai Gruppi di Lavoro “Vaccini e Politiche Vaccinali” e “Dipartimento di Prevenzione” della Società Italiana d’Igiene, contiene le indicazioni della Società Scientifica per la migliore organizzazione delle attività vaccinali in Italia. La Società Italiana di Igiene, Medicina Preventiva e Sanità Pubblica (SItI) ha presentato il Documento “Guida alle buone pratiche vaccinali”, con l’obiettivo di promuovere e garantire servizi vaccinali di eccellenza in tutto il territorio nazionale. “Le vaccinazioni hanno salvato e continueranno a salvare milioni di persone ogni anno in tutto il mondo, rappresentando senza dubbio il più efficace e sicuro strumento di prevenzione a nostra disposizione - afferma la Prof.ssa Roberta Siliquini, Presidente della Società Italiana d’Igiene - Il Piano Nazionale Prevenzione Vaccinale (PNPV) garantisce un’offerta vaccinale di grande va-

“L’uranio impoverito è uno scarto del procedimento nucleare. Ha un peso specifico tre volte superiore all’acciaio, ha un potere cinetico importante, buca corazzate di veicoli blindati e strutture di cemento armato. È filiforme, prende fuoco e sviluppa temperature dai 3 ai 6 mila gradi nel corpo. Dopo aver perforato quello che trova, crea un aerosol di micron che si disperdono nell’aria, nel sottosuolo, nelle falde acquifere ed entra nel derma. Va in circolo nel sangue e quelle microparticelle si raggruppano e creano un’inflammatione che non può essere risolta dal nostro corpo naturalmente: parte l’inversione cellulare e nasce così la neoplasia”. Gianluca (nome di fantasia) sottufficiale dell’Esercito, ha 40 anni quando a settembre del 2017 riceve quella diagnosi che gli arriva addosso proprio come quel proiettile che buca e fonde quello che trova, senza fermarsi di fronte ad alcuna barriera: “Hai un liposarcoma mixoide di II grado” gli viene detto, e cambia tutto. Un tumore molto raro che nasce e cresce nel corpo di Gianluca che insieme a tanti altri militari come lui è andato in Kosovo in missione, in quelle terre e aree che al tempo, tra il 1997 e il 1998, sono state appena lasciate dagli americani e dai loro armamenti. Oggi è stato finalmente riconosciuto vittima del dovere, ma la storia è tutt’altro che conclusa: la commissione medica gli ha riconosciuto una percentuale bassissima del danno avuto dalla malattia.

lore. Una delle più ampie, complete ed aggiornate del panorama della Sanità pubblica internazionale. Affinché questo diritto-opportunità sia concretamente ed agevolmente fruibile da tutti i cittadini è necessario che i diversi attori del sistema svolgano tutti la loro parte in un’armonica e coerente integrazione sotto la



IL KOSOVO LASCIATO DAGLI AMERICANI ALLE NOSTRE TRUPPE

Alla Dire ha raccontato la sua vicenda che intanto al Tar del Friuli Venezia Giulia, dopo anni di ostracismo e negazione dai vertici di Forza Armata, come ha denunciato nel suo racconto, ha visto finalmente riconosciuto il nesso di causalità tra la patologia e l’esposizione all’uranio impoverito. Gianluca ha chiesto di essere riconosciuto come “vittima del dovere” anche a nome di tutti i suoi compagni in uniforme che si sono ammalati e che nel frattempo sono morti.

Un tema che ha visto nascere commissioni d’inchiesta poi naufragate, ora una nuova volontà dal ministro della Difesa Guido Crosetto, e che vide im-

pegnata l’ex ministra Elisabetta Trenta e che secondo alcuni le costò il dicastero.

I sindacati militari, il Sum in particolare sul caso di Gianluca, si sono esposti e chiedono verità contro quello che per questi militari che si sono ammalati è “il muro di gomma dei vertici militari e politici”.

La vita del maresciallo è stata sin da subito tutta operativa e in Kosovo, oggi che la malattia è alle spalle, ha scelto di tornare ancora, e da luglio 2023 opera nella municipalità di Pristina, una zona non contaminata da uranio. Tra qualche giorno sarà proprio il sindaco di Pristina, in una cerimonia, a consegnargli le simboliche ‘chiavi della città’ come peace-keeper tornato nella terra che gli è costata quasi la vita.

LA STORIA DI GIANLUCA



Gianluca si arruola nel 1997 e sono tantissime le missioni che lo vedono impegnato in teatro operativo: nel 1998 in Bosnia Erzegovina, nel 1999 e 2000 in Kosovo, nel 2001 sempre in Kosovo nella zona di Decani. Poi nel 2004 in Iraq con Antica Babilonia dove tornerà in altre successive missioni e nel 2007 in Libano, dove anche qui sarà impegnato in altre tre spedizioni. “Ad agosto 2017 di ritorno da un campo di esercitazione - ha iniziato il suo racconto - noto una tumefazione al polpaccio, sotto pelle e dura, grande come una noce. Non avevo alcun sintomo, né dolore. La biopsia che viene fatta ad Aviano conferma la presenza di cellule tumorali. La chirurgia mi ha tolto 330 grammi di tessuto muscolare, con 72 punti di sutura. Il tumore di 3,4 cm era inglobato nel muscolo e iniziava ad essere preoccupante. Un tumore raro che - come riportato dal centro di ricerca nazionale Airc - colpisce 1 individuo su 800 mila, l’1% dei tumori rari”. “Ho fatto un ciclo di 35 sedute di radioterapia molto forte - ha ricordato ancora - e ho seguito un follow up ogni 3 mesi nei primi 2 anni e poi ogni 6 mesi. Sono passati 6 anni e grazie alla

regia ed il coordinamento dei Dipartimenti di Prevenzione”. Il Documento descrive l’“anatomia” e la “fisiologia” del Sistema vaccinale italiano assegnando ai Dipartimenti di Prevenzione il ruolo di riferimento per la governance di sistema e declinando e i diversi punti di erogazione centrali e periferici con la definizione di

principi operativi e relative azioni, utili a chiarire il ruolo e le responsabilità delle componenti del Sistema vaccinale italiano, compreso quello dei punti vaccinali di maggiore prossimità, come gli ambulatori dei medici di famiglia e le farmacie. Nel contempo, si sottolineano i principi e i riferimenti scientifici e professio-

nali per l’organizzazione, l’implementazione e la valutazione di servizi vaccinali di qualità che garantiscano l’efficiamento del sistema vaccinale italiano, il miglioramento dell’esperienza vaccinale dell’utenza e un complessivo miglioramento delle coperture vaccinali sul territorio nazionale.

SPECIALE SANITA' & SALUTE

scienza e alla fortuna sono qui e continuo ad essere vivo dopo aver passato il periodo più difficile della mia vita". Gianluca quando riceve la diagnosi ha tre figli piccoli, una moglie e una carriera che fino ad allora ha riempito di orgoglio ed entusiasmo la sua vita. Vuole capire perché gli sia accaduto, perché questo tumore sembra colpire di più i reduci delle Forze Armate e inizia a documentarsi, a leggere moltissimo, "fino a fare un corso come istruttore sulla materia Cbrn per andare più a fondo e capire meglio". "Nella compagnia di cui facevo parte nel 1999, nel Reggimento Ariete, circa 8 colleghi sono deceduti per svariate forme tumorali, da sangue a solidi. Altri si sono ammalati. All'inizio pensavo alle cure, a restare vivo. Poi ho fatto ricerche fino a quando ha raccontato mia cugina oncologa mi ha aperto gli occhi e mi ha detto che il mio tumore o era stato radioindotto o veniva da agenti patogeni esterni. Mi indirizzarono ad eseguire indagini presso la cattedra di mineralogia del Professore Pasquale Acquafredda dell'università di Bari. Ad Aviano erano stati stoccati 8 frammenti del mio tumore". Gianluca vuole sapere tutta la verità: "Ho fatto prelevare 3 campioni istologici del tumore stoccati a meno 80 gradi e con un trasporto speciale li ho fatti avere al professore per un'indagine microscopica d'avanguardia". Arriva così il tassello mancante: "Vengono rilevate tracce micro e nanometriche nei tessuti di concentrazioni altissime di cromo esavalente, tungsteno, rame, zinco, vari calciti e dolomiti. Questi metalli pesanti si sono legati tra loro e infatti il referto parlava di alta concentrazione di leghe metalliche".

IL MURO DI GOMMA

Ma quella verità svelata dal microscopio di cui il maresciallo si sente finalmente forte e meno disorientato sembra diventare invisibile negli uffici della sanità militare. Il sottufficiale inizia a sentire ostracismo, silenzio, si accorge di essere ignorato o peggio ancora dimenticato. "La prima visita medico legale all'ospedale militare di Padova è scandalosa", ha denunciato. "Mi hanno assegnato l'11% di invalidità permanente, seguendo una tabella scaduta nel 2006 per le vittime del dovere e le vittime uranio connesse. Il mio medico legale aveva chiesto il 46%, un iter ora rivalu-

tato dopo il Tar". Inizia così per lui e per altri come lui il peggior momento di solitudine. "Quello che ci viene insegnato in Esercito e in cui crediamo fortemente è la fratellanza. Il motto è non abbandonare nessuno e nessuno resti indietro. Siamo uno dei migliori Eserciti al mondo per questo, tra i più apprezzati in ambito internazionale. Non posso credere che mamma Esercito rinneghi chi si sacrifica per la bandiera- ha dettolasciandoci nel totale mutismo, solitudine, abbandono. E' stato brutto e mi ha fatto riflettere tantissimo". "Quando il distretto di medicina militare di Padova, dopo che avevo presentato richiesta per il riconoscimento della causa di servizio, mi rispose che il nesso di causalità con l'uranio impoverito non era confermato mi sono sentito umiliato come malato e come figlio della bandiera. Abbiamo fatto notare al presidente del Tar le ragioni insensate del diniego. Su una relazione c'era un copia incolla sul liposarcoma mixoide dal sito dell'Airc e nessuna menzione ai teatri", ha sottolineato.

L'AVVOCATO
E LA SENTENZA 'SCUOLA'
DELLA CASSAZIONE

L'avvocato Andrea Bava che ha seguito la battaglia giudiziaria di Gianluca fino ad arrivare a questa vittoria decisiva del Tar, e che segue migliaia di militari che si sono ammalati, con una sentenza di Cassazione che fa ormai giurisprudenza ha ribaltato i termini della questione tracciando una strada nuova e una speranza per questi militari. "Prima- ha spiegato raggiunto dalla Dire- per essere riconosciuti vittima del dovere e avere una causa di servizio anche con relativo miglioramento pensionistico (con un indennizzo economico ben diverso dal risarcimento ed equiparabile alle vittime di terrorismo) si doveva dimostrare il nesso tra la patologia e il rischio di servizio, ormai si è ribaltato l'onore della prova. L'amministrazione si schermava con il Comitato di Verifica che annullava tutto per carenza di documentazione. Nel tempo con le missioni in teatro, i poligoni, lo stoccaggio nei teatri contaminati, i tanti ammalati, l'orientamento è cambiato: se non si trova una causa alternativa alla malattia allora spetta la causa di servizio e questo ha cambiato le regole del gioco". L'ordinanza di Cassazione di cui parla il legale e che fa giurisprudenza è la 7409

del 2023, sul caso del Maggiore dell'Esercito "che aveva personalmente curato lo smantellamento di 498 mezzi corazzati giunti contaminati dal teatro operativo bellico della ex Jugoslavia- come si legge nel testo- dovendo ritenersi provato il contatto prolungato con blindati muniti di apparecchiature comportanti emissioni radioattive ed usati in contesti operativi ove era avvenuto l'uso massiccio di munizioni ad uranio impoverito". "Soprattutto nelle prime missioni nel nord del Kosovo tra il 1997 e il 1998- ha raccontato Gianluca rifacendosi a fonti aperte- siamo stati esposti ad agenti nocivi e senza protezioni. In quella zona sono stati sparati ordigni per 28mila tonnellate e missili da crociera. La coalizione che aveva impiegato uranio (inglesi e americani) avevano fornito mappe con documenti ufficiali agli alleati sulle zone bombardate con uranio impoverito e intimato la massima cautela di non dispiegarsi in quelle zone né sostare", ed è questa la colpa che non può dimenticare. "Il paradosso è che i vertici politici e militari hanno fatto il contrario: l'Esercito italiano a rotazione per almeno 7/8 anni ha occupato quelle aree: Pec, colpita da missile Tomahawk armato con un penetratore a uranio; e ancora la zona di Banja alla periferia est di Pec, in una struttura dove si erano accampate le Tigri di Arkan dell'esercito paralitmare serbo colpito massivamente da vettori americani con cannoni da 30 mm, i primi disseminatori di uranio. Noi prendevamo quelle aree: 8mila militari si sono ammalati e 400 sono morti, la maggior parte in quei primi contingenti. E' una strage silenziosa- e quando lo dice Gianluca ha un nodo nella voce- a me la patologia si è sviluppata dopo tanti anni, non sapremo quando scenderà questo picco". Dopo il Tar "come vittima del dovere dovrei avere un indennizzo mensile più alcune agevolazioni come esenzione di tasse, tutele per i figli, medicine gratuite, ma in Italia abbiamo vittime di serie A e di serie B: chiediamo che le vittime del dovere siano equiparate a quelle del terrorismo. Oggi c'è una grandissima disparità, oltre ad avere indennizzi più alti hanno contributi figurativi per andare in pensione prima". La battaglia giudiziaria è stata fatta di continue prove, strettoie, dinieghi. "Dopo la sentenza del primo ricorso al Tar e dopo 6 mesi il presidente accettava l'impugna-

zione e rimetteva il giudizio al Comitato di verifica e vigilanza chiedendo motivazioni più circostanziate. Venivo quindi rimbalzato al Comitato per la seconda volta- ha ricordato Gianluca- e veniva dato un nuovo parere negativo. Dicevano che non mi ero ammalato in operazioni perché svolgevo un ordinario servizio, cercavano di screditare la mia specificità operativa, ricordavano che ero stato in territorio libanese dove notoriamente non è usato munizionamento a uranio, e oltre a non esser vero, prima dove ero stato? Il Comitato di verifica è composto da esperti, ufficiali superiori, medici: menti che producono carta straccia". "Un malato oncologico attraversa il periodo peggiore della sua vita e nel più grande momento di bisogno di tuo figlio che ha combattuto per te cosa fai? Lo rinneghi. Io sono stato miracolato perché il mio tumore era in una zona periferica e si era incapsulato nel fascio muscolare. Ma quando parlo con altri ragazzi che si sono ammalati, messi in congedo, buttati su un letto con una pensione da 700 euro a sostenere cure importanti e alcuni all'estero per tentarle tutte, questo ostruzionismo fa ancora più male. Fino a un decennio fa si cercava di silenziare il militare malato a non denunciare- ha ribadito Gianluca- poi grazie alla stampa e ad alcune condanne le cose sono cambiate. Nessun organo militare mi ha detto di 'non denunciare', anzi i miei comandanti mi hanno detto vai avanti perché anche loro avevano fatto teatri come me e avevano visto le patologie oncologiche si stavano diffondendo. Ho avuto appoggio dai comandanti di reparto e nelle mie relazioni di servizio non

hanno omesso nulla. L'ostruzionismo è venuto da organi superiori". Il solco giuridico, come ha sottolineato l'avvocato Bava, è ormai tracciato anche se la strada della verità secondo Gianluca non sarà mai accessibile del tutto. "Nessuno potrà ammettere un'omissione o leggerezza, nessun vertice politico... guardate cosa è avvenuto alla ministra Trenta", da qui purtroppo la sua poca fiducia, dopo le 4 commissioni straordinarie, per quella ministeriale con membri esterni voluta da Crosetto.

IN MEMORIA DI CHI
NON CE L'HA FATTA

Gianluca ha in mente i volti dei suoi compagni che non ci sono più, li chiama "reduci, figli di mamma Italia, morti in un letto rinnegati da un vergognoso muro di gomma di vertici politici e militari che non hanno saputo gestire una situazione così delicata. Amo la mia uniforme e non ne riuscirei fare a meno. Una settimana dopo la radio sono entrato in servizio di nuovo e ho quasi fatto a botte con l'ufficiale medico perché a casa non volevo stare. Il mio primo sentimento era di paura, ma non avevo paura di morire, avevo paura di lasciare la mia famiglia. Io volevo solo indossare i miei anfibi, le patch e andare a lavoro con miei ragazzi. Si parlava di me come resistente, ma come si fa ad essere resistente a tua madre? Io so che sarò fedele alla bandiera fino all'ultimo mio respiro", è questa la promessa di Gianluca per tutti coloro che non sono sopravvissuti, per i tanti che per paura di perdere il lavoro hanno tenuto il segreto mentre un tumore gli portava via il corpo e la gioventù.

Per la Tua pubblicità



Tel. 06.87.20.10.53



CENTRO STAMPA ROMANO

Roma - Via Alfana, 39

tel 06 33055200

fax 06 33055219



★ Stampa quotidiani e periodici su rotativa offset a colori e in bianco e nero



★ volantini,
locandine e manifesti
biglietti da visita
inviti e partecipazioni
cartoline e calendari
buste e carte intestate

★ Stampa riviste e cataloghi

